



**Tempio di Shiva**

Wadeshwar, Maharashtra, India, 2010

***The Temple of Shiva***

*Wadeshwar, Maharashtra, India, 2010*

## Pietra e acciaio per geometrie cosmiche

Il minuscolo tempio hindu, costruito per una comunità locale in una remota area tra Mumbai e Pune, sta diventando un singolare caso di studio per le molteplici implicazioni che mette in campo: dai contenuti etici dell'architettura, al linguaggio costruttivo, al rapporto con la tradizione culturale.

Il suo autore Sameep Padora, giovane architetto indiano con studio a Mumbai ma formatosi negli USA, appartiene a una generazione di progettisti senza inibizioni accademiche e totalmente aperta alla ricerca formale e alla sperimentazione.

Quest'opera un po' speciale si differenzia per molti aspetti dall'attività corrente dello studio, impegnato in hotel, boutiques, edifici commerciali e abitativi. Innanzitutto nel rapporto con la committenza, la comunità hindu di Wadeshwar, che richiede all'architetto un contributo per la costruzione di un tempio dedicato a Shiva e ottiene in offerta la gratuità del progetto. Si tratta di un lavoro a "costo zero" non solo per la progettazione ma anche per la realizzazione; ossia totalmente volontario. Un'opera, autocostruita dalla popolazione locale, muratori, scalpellini, carpentieri, che non si fa tentare dalla "retorica" vernacolare ma al contempo non è priva di un solido spessore di pensiero.

La costruzione di un tempio della religione hindu, ancorché inteso modernamente, non può sfuggire all'osservanza di alcune regole imposte dalla sacralità dell'edificio e quindi alla soggezione della tradizione tipologica. Sorprende quindi la capacità di Padora di elaborare la tradizione senza tradire la modernità. Il tempio hindu è un organismo formato da due entità architettoniche e spaziali tra loro connesse: il *mandapa*, una ampia sala ipostila dove i fedeli si riuniscono a pregare, e il *garbhagriha*, una cella – dove è custodita la divinità – dalla base di piccole dimensioni ma proiettata in altezza come una torre, lo *shikbara*, che si conclude con una copertura voltata.

La prima scelta di Padora è scindere queste due parti affidando alla natura il compito di modellare il *mandapa*: sul terreno boscoso in cui il tempio si insedia egli ricava una radura dove "gli alberi diventano pareti e il cielo

forma il tetto". Il *parterre* è ripartito in leggeri dislivelli del terreno dove i fedeli possono sedersi a pregare. La parte più propriamente costruita è lo *shikbara*, la piccola torre in pietra ove ha sede il *garbhagriha*. Spogliato delle decorazioni scultoree che tradizionalmente ne incrostano la superficie, e riposizionati gli elementi rituali, lo *shikbara* appare nella sua nuda essenza simbolica di pilastro cosmico o montagna sacra destinata a custodire al suo interno i misteri del culto. Questa operazione serve a precostituire una forma archetipa, quasi fosse fisicamente preesistente in quel luogo, su cui interviene la "modernità". E ciò avviene con un unico gesto, contenuto ma forte, che accentra su di sé tutto il progetto e che fa di questo piccolo edificio qualcosa di diverso e nuovo da tutti gli altri templi *shikbara*. Sulla massa muraria pietrosa, resa monolitica dalla accurata apparecchiatura stereotomica, Padora apre l'ingresso alla cella praticando un ampio taglio orizzontale che rompe sullo spigolo la spessa muratura, creando così una condizione di instabilità visiva e strutturale. Nella amputazione del corpo lapideo innesta quindi una scatola di acciaio inox e legno che sostiene il peso della costruzione e si apre su due lati verso il paesaggio.

Attraverso questa intersezione traumatica di geometrie, materiali e tecniche costruttive si realizza l'equilibrio tra tradizione e modernità: nelle geometrie tra forme flessuose e ortogonali, nei materiali tra pietra, acciaio e legno, nelle tecniche tra stereotomia e carpenteria. Orientata sull'asse che dall'ingresso dell'area sacra conduce alla "cella", la lucente scatola di acciaio si configura come portale e come portico di accesso al *garbhagriha*. La sua forma netta e tagliente, decisamente orizzontale ed eccentrica, crea un nuovo equilibrio con la verticalità della silhouette del *shikbara* e potenzia il messaggio di "invito" ai fedeli che si accostano alla divinità.

## Stone and Steel for cosmic shapes

This minute Hindu temple, built for a local community in a remote area between Mumbai and Pune, has become a singular case study for the many implications that it entails: from the ethic contents of its architecture to its construction language and relationship with cultural traditions.

The young architect of the temple, Sameep Padora, with an office in Mumbai but who was schooled in the USA, belongs to a generation of designers without academic inhibitions and totally open to formal research and experimentation.

This special work has many aspects that differ from the current design efforts of the office, engaged in hotels, boutiques, commercial and residential buildings.

The first difference is the relationship with the client, the Hindu community of Wadeshwar, which asked the architect for help in building a temple dedicated to Shiva and which received his offer to design for free. This is a “zero cost” commission, not only for design but also for construction: done totally by volunteers. It is a self-built work by the local population: masons, stone cutters, carpenters, that was not tempted by vernacular “rhetoric” but at the same time is not lacking in solid contemplative thought.

Construction of a Hindu temple, even though conceived in a modern manner, must to comply with several rules imposed by the holiness of the building and consequently be subjected to a typological tradition. Padora had a surprising ability to elaborate this tradition without betraying modernity.

The Hindu temple is an organism formed of two adjoining spatial and architectural entities: the *mandapa*, a large hypostyle hall where the faithful come together to pray; the *garbhagriha*, a cell – where the divinity resides – with a small base but which projects upwards like a tower, the *shikhara*, that terminates with a vaulted roof.

Padora’s first decision was to separate these two parts, giving Nature the task of modeling the *mandapa*: making a clearing in the wooded terrain where the

temple was to be located, where “trees become walls and the sky forms the roof”. This parterre is divided into slight jumps in ground level where the faithful can sit to pray.

The more formally constructed part is the *shikhara*, the small stone tower where the *garbhagriha* is located. The *shikhara*, stripped of the decorative sculptural elements that traditionally cover its surfaces and with a repositioning of ritual components, appears in its naked symbolic essence as a cosmic pillar or sacred mountain destined to house the mysteries of the cult. This operation establishes an archetypal form, almost as though it were physically pre-existing in the site, on which “modernity” intervenes. And this is done by a single gesture, restrained but strong, that concentrates the entire project on itself and makes this small building something different and new from all other *shikhara* temples. Padora opens the entry to the cell, on the stone masonry mass, rendered monolithic by careful stereotomic crafting, by making a large horizontal cut, breaking the wall on the edge to create a condition of visual and structural instability. A wood and stainless steel box then connects into this amputation of the stone body, supporting the weight of the masonry and opening on two sides towards the surrounding landscape.

There is a balance between tradition and modernity thanks to this traumatic intersection of geometric shapes, materials and building techniques: geometric shapes balance supple forms with orthogonal ones, stone with steel and wood, techniques using stereotomy and carpentry. The steel box, oriented along the axis that leads from the sacred area entryway to the “cell”, has the form of portal and access portico to the *garbhagriha*. It has a clear and cutting, decidedly horizontal and eccentric form, as it searches for a new equilibrium with the verticality of the silhouette of the *shikhara* and strengthens the message of “invitation” to the faithful who approach the divinity.



## Tempio di Shiva

Titolo dell'opera:  
**Tempio di Shiva**

Indirizzo:  
**Wadeshwar, Shindewadi, India**

Data di progettazione e realizzazione:  
**2008-2010**

Committenti:  
**Abitanti di Wadeshwar**

Progettazione:  
**Sameep Padora & Associates**

Project team:  
**Sameep Padora, Vinay Mathias, Minal Modak, Viresh Mhatre**

Direzione lavori:  
**Sacerdoti del tempio**

Impresa di costruzione:  
**Abitanti del villaggio**

Materiale lapideo utilizzato:  
**Pietra Basaltica locale**

Il tempio di Shiva è stato costruito per la comunità hindu di Wadeshwar, un villaggio presso il lago di Andhra dove Sameep Padora è solito trascorrere il week-end. Richiesto dal sacerdote del luogo di un contributo per la costruzione del tempio, decide di offrire gratuitamente il suo lavoro.

La donazione di Padora ben si adatta alla usanza del *sbramdaan* in vigore per importanti progetti a carattere sociale, per cui si dona il proprio lavoro alla comunità. La scelta del luogo su cui costruire il tempio è caduta su una collina alberata che sovrasta il lago in un contesto paesaggistico adatto al raccoglimento e alla preghiera. Nell'opera di Padora l'unica forma edificata è una torre isolata, dalla silhouette curvilinea lo *shikbara*. In realtà il progetto è più complesso. Esso infatti comprende anche uno spazio aperto su cui la torre si erge, il cui perimetro delimitato dagli alberi corrisponde al *mandapa*, la stanza del tempio in cui i fedeli si raccolgono a pregare.

L'accesso a questo particolare *mandapa* a cielo aperto, una scelta per risparmiare risorse, avviene attraverso un percorso tra gli alberi per giungere al punto da cui parte la pavimentazione orientata sull'asse est-ovest verso lo *shikbara*. Quest'ultimo è una costruzione in pietra che secondo la tradizione tipologica rappresenta la sacra montagna. La sua forma spoglia lo rende simile a un monolite di roccia. All'interno della spessa muratura una cella quadrangolare, il *garbhagriha*, rappresenta la sede della divinità. Per la costruzione dello *shikbara*, privo delle tradizionali decorazioni scultoree, sono state utilizzate pietre basaltiche di una vicina cava. Il taglio stereotomico dei conci, la cui misura varia da 23 x 15 cm a 38 x 23 cm, permette la modellazione rastremata del profilo della torre. Il vano interno voltato, diversamente dalla tradizione che lo vuole avvolto nel buio come una caverna, è illuminato dall'alto attraverso un oculo che lascia filtrare la luce. L'unico intervento che denuncia la "modernità" dell'intervento è il taglio netto, in posizione asimmetrica, dell'apertura d'ingresso al *garbhagriha*; risolto come portale da una cornice di acciaio inossidabile foderata in legno.



## The Temple of Shiva

Project Title:  
**Temple of Shiva**

Project Address:  
**Wadeshwar, Shindewadi, India**

Design and construction period:  
**2008-2010**

Clients:  
**Villagers of Wadeshwar**

Architects:  
**Sameep Padora & Associates**

Project team:  
**Sameep Padora, Vinay Mathias, Minal Modak, Viresh Mhatre**

Construction management:  
**Temple Priest**

General contractor:  
**Villagers of Wadeshwar**

Stone material employed:  
**Local Basaltic stone**

The temple of Shiva was built for the Hindu community of Wadeshwar, a village near lake Andhra where Sameep Padora habitually spends his week-ends. When he was asked by the local Priest for help in building the temple he decided to offer his design efforts free of charge. Padora's donation fits in well with the practice of *sbramdaan* where people offer their labors to the community when working on important social projects. The choice of the site for the temple went to a forested hill overlooking the lake in a landscape suited for meditation and prayer. The only constructed form in Padora's work is an isolated tower, the *shikbara* with its curving silhouette. The project, in reality, is more complex, including an ample open space where the tower rises and with a perimeter bordered by trees, which corresponds to the *mandapa*, the room in the temple where the faithful come together to pray. A path through the trees, leading to the point where ground is paved, gives access to this special open-air *mandapa*, a design choice with the goal of saving resources, oriented in an east-west direction towards the *shikbara*. The *shikbara* itself is a stone construction along traditional typological lines which represents the sacred mountain. It has a bare form that makes it similar to a rock monolith. The *garbbagriiba*, a quadrangular chamber that represents the site of the divinity, is contained inside its thick masonry walls. The *shikbara*, deprived of traditional sculptural decorations, was built using basalt rock from a nearby quarry. Stereotomic dressing of the ashlar, with dimensions varying from cm. 23x15 to cm. 38x23, achieves the tapered modeled form that creates the profile of the tower. The vaulted interior chamber, unlike tradition which would have it surrounded by darkness like a cavern, is illuminated from above through an oculus that lets light filter downwards. The only aspect that denotes the "modernity" of the work is the clear cut, in an asymmetric position, that forms the entryway to the *garbbagriiba* and that is identified as a portal by a wood-lined stainless steel cornice.



## Cenni biografici / Biographical Outline

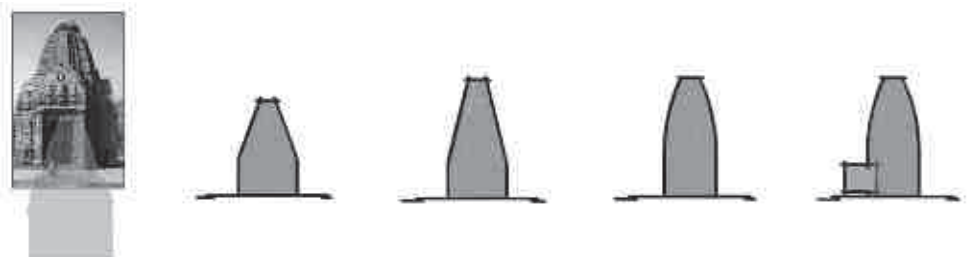


• Sameep Padora è nato a Chamba, Himachal Pradesh, in India nel 1974. Si è laureato all'Accademia di Architettura a Mumbai nel 1996. In seguito ha studiato presso lo SCI-Arc a Los Angeles dove gli è stato assegnato il premio di Master of Design Studies dalla Harvard University nel 2005. Sameep Padora è il direttore del Sameep Padora and Associates (sP+a) con sede a Mumbai. I suoi lavori sono stati ampiamente pubblicati a livello internazionale così come in India. Il suo progetto del Tempio di Shiva ha ottenuto una menzione nell'Emerging Architecture Awards organizzato da Architectural Review ed è stato pubblicato nel numero di settembre 2010 della rivista stessa. Tiene lectures in vari forum ed è uno dei sei giovani invitati a parlare alla serie di conferenze RIBA Emerging Architecture Lecture a Londra all'inizio di quest'anno. Il focus dei suoi studi è la sfida alla tradizione formale rappresentata da varie tipologie architettoniche del suo paese attraverso una reinterpretazione dei processi di program & building design nel contesto della cultura contemporanea in India. L'attività professionale dello studio Sameep Padora and Associates è principalmente rivolta all'attività ricettiva, agli edifici commerciali e alla residenza. Le opere più importanti sono lo Zenzi Mills e l'Ambassador Hotel (Himachal Pradesh) per quanto riguarda gli hotel; il Pallate, il Monista Jaisingh e il Creo nell'ambito dei negozi; il Palace Gardens (New Delhi) e il Cascade Court (Mumbai) nel settore commerciale; ed infine gli Sky Gardens, la Roddam House e la SRAK One (Hyderabad) nelle costruzioni residenziali.

• *Sameep Padora was born in Chamba, Himachal Pradesh, India in 1974. He received his bachelor's degree in architecture from the Academy of Architecture in Mumbai in 1996 after which he studied at SCI-Arc in Los Angeles and was awarded a Masters of Design Studies from Harvard University in 2005. Sameep Padora is the principal of Sameep Padora and Associates (sP+a) and is based in Mumbai, India. His work has been extensively published internationally as well as in India. His Shiv temple project was on the cover of Architectural Review's September issue in 2010 and won a commendation in 2010's AR's Emerging Architecture Awards. He also lectures at various forums and is one of six young firms invited to lecture at the RIBA Emerging Architecture Lecture series in London earlier this year. The focus of his studio is to challenge the formal tradition of various typologies through a re-interpretation of program & building/design processes in the context of contemporary culture in India. The main professional activity of Padora's practice is hospitality, retail and residential architecture. The most important works are the Zenzi Mills and the Ambassador Hotel in Himachal Pradesh for the hospitality; Pallate, Monisha Jaisingh and Creo in Mumbai for retail; Palace Gardens in New Delhi and Cascade Court in Mumbai for commercial complex; Sky Gardens, Roddam House and SARK One in Hyderabad for residential buildings.*

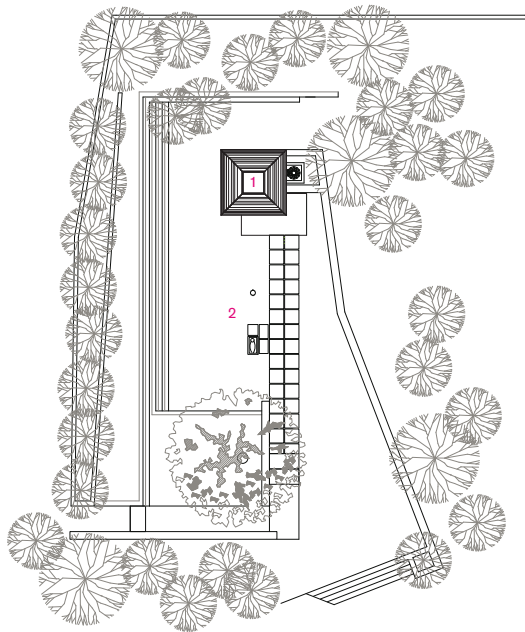
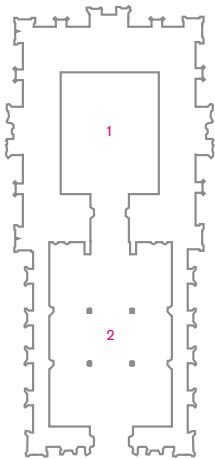


- Veduta del Tempio di Shiva
- In basso: schema di evoluzione della torre di pietra (*shikhara*)
- *View of the Shiva Temple*
- *Below: illustration of evolution of the stone tower (*shikhara*)*



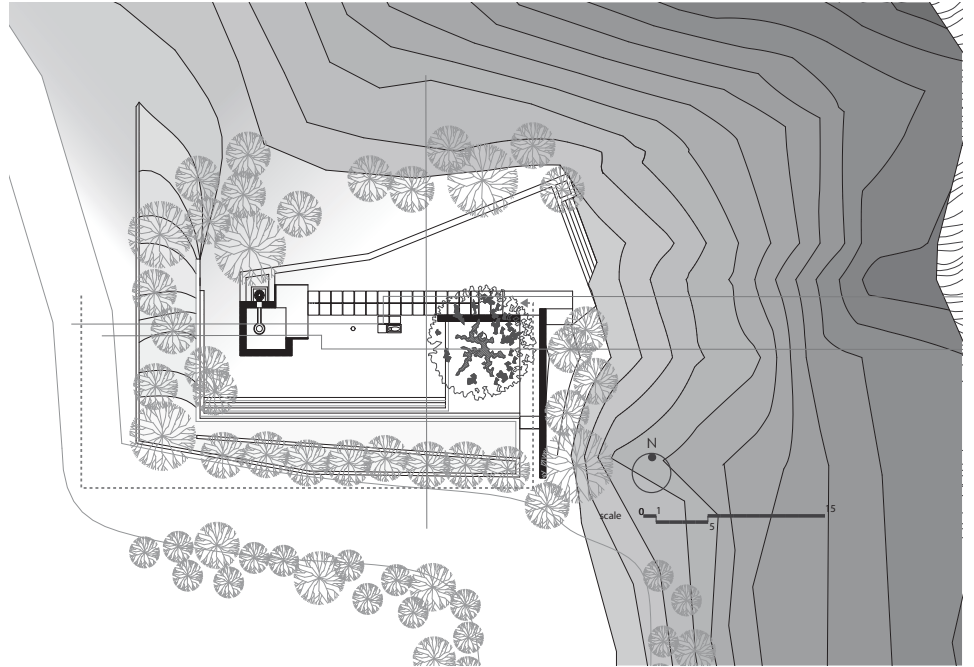


- Veduta del tempio e del giardino  
-mandapa dove la gente siede per pregare
- In basso: schema generale di un tempio Hindu e schema del Tempio di Shiva
- View of the temple and the garden  
-mandapa where people sit and pray
- Below: general layout of a Hindu temple and the layout of the Shiva Temple

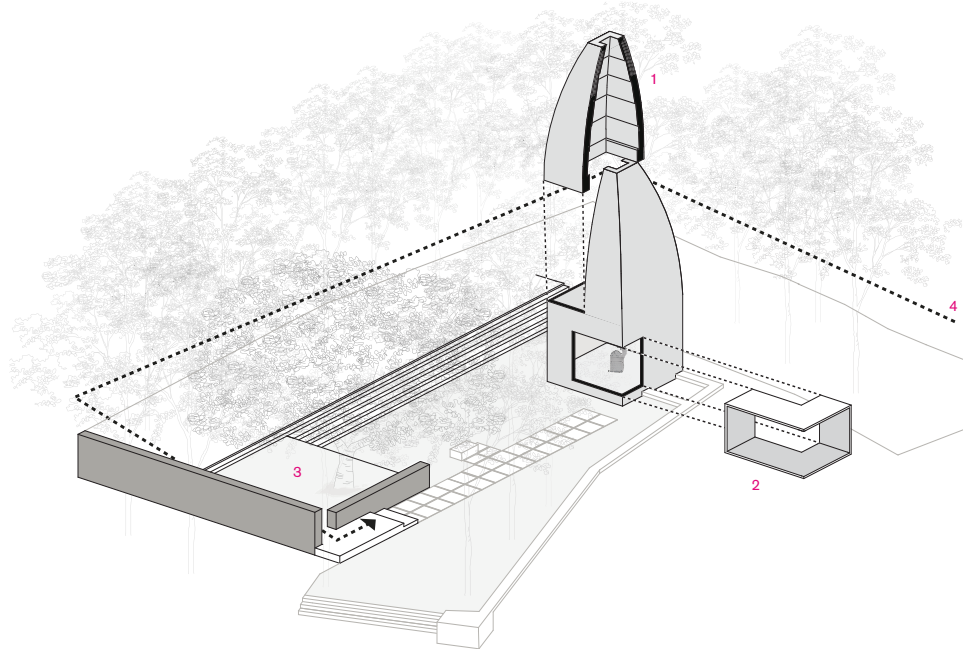


- 1) Garbhagriha: Cella sacra / Inner Sanctum
- 2) Mandapa: Sala di preghiera / Assembly hall

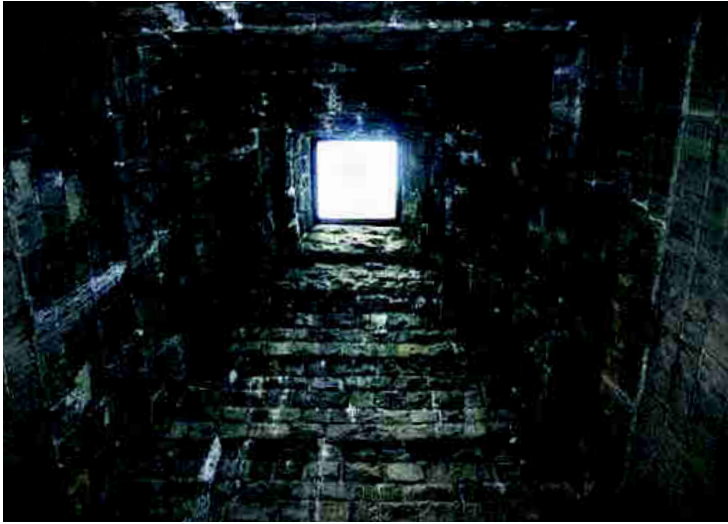
- Planimetria generale  
Schema degli elementi costitutivi  
del Tempio di Shiva
- Site plan  
Layout of the elements that compose  
the Shiva Temple



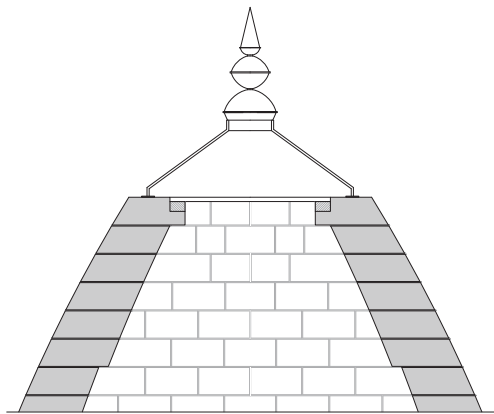
- 1) Cupola in pietra / Corbeled stone (shikhara)
- 2) Ingresso alla Cella sacra / Inner Sanctum threshold
- 3) Muri di Basalto / Basalt stone walls
- 4) Accesso / Approach

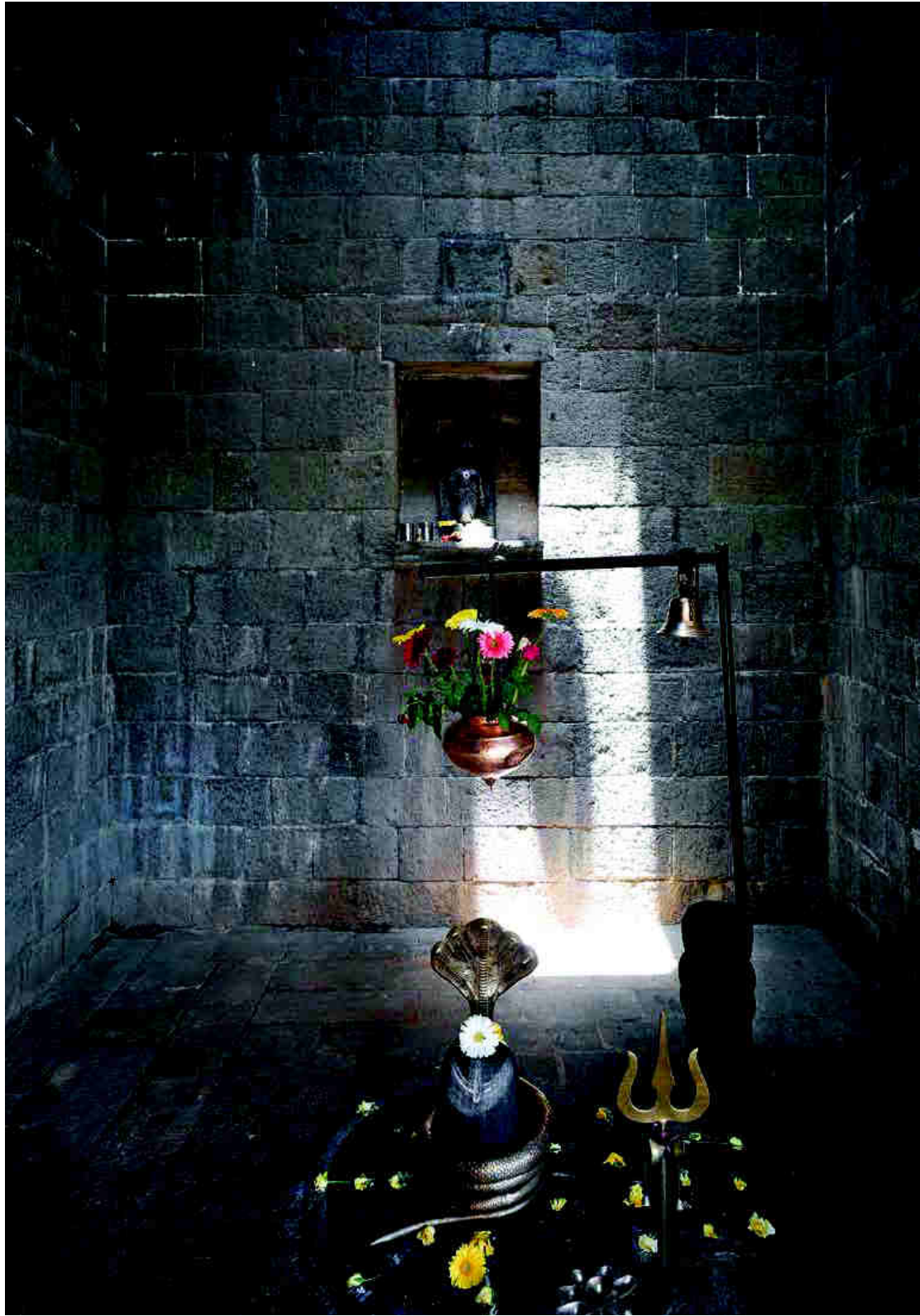






- L'interno dello *shikhara*  
In basso: sezione della cupola  
in pietra basaltica
- Pagina seguente:  
interno della cella sacra (*garbhagriha*)
- *Inside the shikhara*  
*Below: cross section of the basalt  
stone dome*
- *Next page:*  
*inside the sacred chamber (*garbhagriha*)*









- Pagina precedente:  
prospetto e sezioni del tempio
- *Previous page:*  
*temple elevation and cross sections*
- Particolare dell'ingresso alla cella
- *Detail of the entryway to the chamber*





- Gli abitanti del villaggio durante una cerimonia
- *Village inhabitants during a ceremony*





